

che la questione relativa ai precedenti della Camera non può influire sulla sua decisione.

Quando alla Camera si presentano sullo stesso oggetto due progetti i quali sono diversi l'uno dall'altro non solo nella forma, ma anche nella sostanza, è indispensabile che prima di entrare nella loro discussione la Camera adotti di prendere per norma piuttosto l'uno che l'altro progetto. Ciò è necessario alla discussione stessa; la Camera è in diritto di farlo, anche per la sola ragione che nel votare la legge può adottare un sistema piuttosto che un altro.

A parte dunque ogni altra osservazione, la Camera è liberissima di decidere che vuole incominciare la sua discussione prendendo per base il progetto del Ministero piuttosto che quello della Commissione. Quanto poi al modo con cui essa può esternare la sua opinione a questo riguardo, mi pare che il sistema proposto dal signor presidente sia accettabile, purchè la Camera dopo che avesse deciso di formulare una legge, e non una semplice deliberazione, possa poi decidere tra il progetto del Ministero e quello che la Commissione dice di voler presentare. Purchè alla Camera rimanga libero questo voto, io appoggio il sistema proposto dal signor presidente intorno al modo di deliberare.

Io poi non dubito di appoggiare il sistema di fare una legge, piuttosto che quello di prendere una deliberazione da inserirsi poi nel bilancio. Il signor ministro dell'interno ci disse or ora, che erano nate alcune difficoltà per parte del signor ministro della guerra allo stanziamento diretto di questa somma nel bilancio del suo dicastero, in quanto che si temeva che questo stanziamento nel bilancio della guerra significasse un affidamento di appartenere all'armata che non si voleva dare agli individui che parteciperebbero del sussidio. Io veramente non veggio che questa difficoltà abbia reale fondamento, poichè dal momento che questa somma venisse posta e destinata alla parte straordinaria del bilancio della guerra, non potrebbe avvenire ciò che teme il signor ministro.

Ad ogni modo, se facciamo ora una legge separata dal bilancio, questa questione è tolta, essendo questo il motivo dell'opposizione del signor ministro della guerra, e si potrà in tal modo incaricare il medesimo della distribuzione dei sussidi.

Questa sola ragione basterebbe a determinarmi a votare perchè si faccia una legge, e non una semplice deliberazione da porsi poi nel bilancio come propone la Commissione.

Io spero che la Camera a questo riguardo non vorrà dipartirsi dalla deliberazione che già altra volta ha presa per motivi molto giusti ed assai onorevoli, ed in seguito ad una discussione profonda, e tengo per fermo che al Ministero della guerra sarà dato l'incarico di distribuire il sussidio che la Camera sarà per votare.

Del resto, non vedo il perchè si voglia prendere una deliberazione da inserirsi poi nel bilancio, anzichè fare una legge. Di fatto, o vuolsi far ciò per limitare la questione alla cifra del sussidio, ed allora io domando perchè ci si venga a proporre di discutere e di votare parecchi articoli, che in sostanza importano la stessa discussione cui darebbe luogo una legge; o non si ebbe lo scopo di evitare questa discussione, ed allora non comprendo quale differenza vi sia tra il votare una deliberazione, che debba poi essere votata anche dall'altra Camera in occasione del bilancio, ed il votare una legge che debbe fare il medesimo corso e subire le stesse discussioni.

Intanto, poichè la discussione è in corso, si compisca; poichè ci si propongono vari articoli che debbono essere una legge, votiamoli in forma di legge, e porteremo poi nel bi-

lancio la cifra che avremo votata. Quindi io credo che sia opportuno di adottare la forma di legge.

In quanto poi al testo della legge, cioè se debba essere piuttosto quello del Ministero che non quello della Commissione, credo che non è ancora il momento di parlarne, perchè il testo della proposta di legge della Commissione non è ancora presentato; ma siccome il signor relatore della Commissione avrebbe dichiarato che il testo del progetto di legge che egli presenterà sarà conforme nel suo intrinseco alla deliberazione proposta dalla Commissione, così io dichiaro fin d'ora che voterò pur sempre, salva qualche variazione, pel progetto del Ministero e non per quello della Commissione, perchè nel progetto del Ministero trovo adottati i principii che nella legge precedente sullo stesso soggetto furono già consacrati dalla Camera, che sono consentanei al decoro di chi l'abbiamo e vogliamo sovvenire, ed onorevoli per noi e pel paese che rappresentiamo.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda che sia chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Ora interrogo la Camera se voglia passare alla discussione degli articoli, con quest'avvertenza che quelli che sono per adottare la formola di una legge, debbono votare per la discussione degli articoli, salvo che vogliano rigettare assolutamente la legge, e quelli che intendono attenersi alla forma di deliberazione voteranno contro il passaggio alla discussione degli articoli.

Quelli che intendono che si passi alla discussione degli articoli presentati dal Ministero vogliono alzarsi.

(La Camera approva.)

DURANDO, relatore. Giacchè la Camera ha deliberato che non più sotto forma di progetto di legge sia aperta la discussione, io a nome della Commissione ho l'onore di presentare il progetto di legge concepito nei termini seguenti:

« *Articolo unico.* È autorizzata la spesa di lire 100 mila sul bilancio del dicastero della guerra del corrente anno, a favore di quegli uffiziali italiani di terra e di mare che presero parte alla difesa di Venezia, purchè fossero già uffiziali in un esercito regolare prima della guerra del 1848, e facciano constare:

« 1° Aver preso parte alla difesa di Venezia fino alla sua reddizione.

« 2° Aver già fermata la loro dimora nei regi Stati all'epoca della pubblicazione della legge del 7 giugno 1850.

« 3° Non esser provvisti attualmente di regio impiego stipendiato; salvo però il diritto, nel caso che lo stipendio di cui godono per ragione d'impiego fosse inferiore all'assegno, di ricevere il supplemento corrispondente. »

PRESIDENTE. L'articolo primo del Ministero è così concepito:

« È aperto al nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra un credito supplementare di lire 100,000 da essere erogato in assegni ai già uffiziali italiani di terra e di mare che presero parte alla difesa di Venezia, i quali erano già uffiziali in un esercito regolare prima della guerra del 1848, e che trovansi nei regi Stati fin dalla pubblicazione della legge del 7 giugno 1850. »

La Commissione propone un emendamento, il quale comprende l'articolo 1° e gli altri successivi, così concepito:

« È autorizzata la spesa, ecc. »

Il deputato Valerio Lorenzo propone un emendamento così concepito:

« È aperto al ministro della guerra un credito supplemen-